

## NEL LABORATORIO DELLA STORIA LINGUAGGI E IMMAGINARIO

### Le architetture del potere. Cattedrali e palazzi

Immaginiamo di essere un abitante di una città medievale nei secoli XII-XIII. Intorno a noi chiese e palazzi del potere ci parlano. Le loro architetture di pietra usano un linguaggio ben preciso, destinato a tutti coloro che possono guardare. Anche – e soprattutto – gli illetterati. Sono **architetture portatrici di un messaggio**.

In questo laboratorio proveremo ad analizzare questo particolare linguaggio, quello delle architetture, prendendo come esempio sia il **potere religioso**, con le chiese cattedrali

che a partire dai secoli XI-XII sorgono in tutto l'Occidente cristiano, sia il **potere civile**, con i palazzi comunali che cominciano a comparire sulle piazze principali delle città italiane già dai primi del secolo XII.

Scopriremo in questo modo che la scelta della posizione, le proporzioni architettoniche degli edifici, i materiali edili impiegati, l'organizzazione degli spazi interni, la selezione degli arredi sono frutto di scelte meditate che mirano a raggiungere e a colpire l'immaginario dei fedeli e della cittadinanza.

#### Le cattedrali

Nel Medioevo la chiesa cattedrale era la più grande e sontuosa della città, quella dove risiedeva il vescovo (dal latino *cathedra*, 'trono del vescovo'). Generalmente la cattedrale, insieme al palazzo comunale, rappresentava il fulcro della città. Tra le cattedrali, quelle in **stile gotico** sono probabilmente l'esempio più noto e spettacolare di edilizia sacra fiorita a partire dal secolo XII, anche se gli uomini del Medioevo non definivano questo stile come "gotico" (termine coniato nel Rinascimento), bensì *opus Francigenum* (letteralmente 'opera nata in Francia').

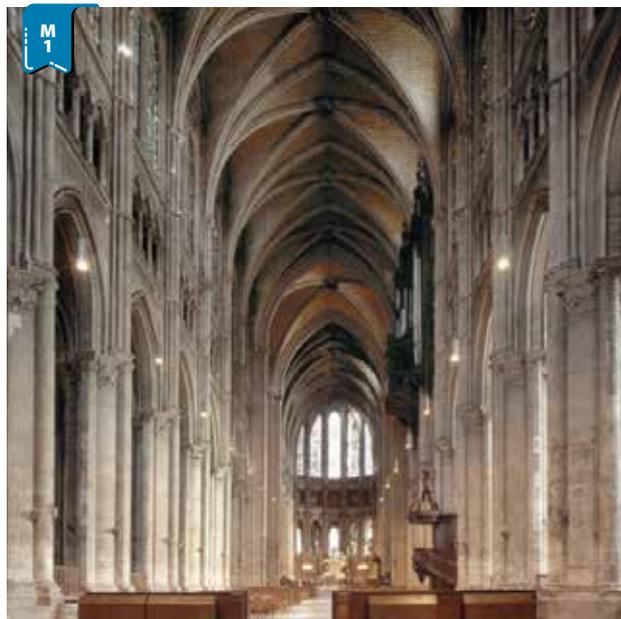
Il simbolismo insito in questi edifici, i messaggi che intendono trasmettere sono alla base delle trasformazioni architettoniche che hanno dato avvio a questa stagione artistica: si può in un certo senso dire che il gotico sia nato e si sia sviluppato proprio perché erano mutati i "contenuti", i messaggi da trasmettere. Le idee degli architetti del tempo era-

no molto simili a quelle degli uomini di cultura della stessa epoca: come ha scritto Erwin Panofsky, un grande storico dell'arte del Novecento, «l'abito mentale degli intellettuali e degli artisti era lo stesso».

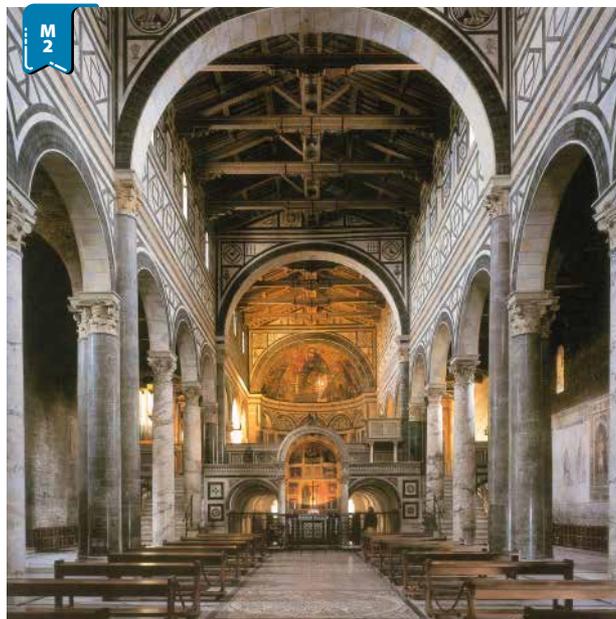
Quella che vedete è la navata centrale della cattedrale di Notre Dame a Chartres (1194) [M1]: la prima cosa che noterete è la tendenza a deformare verso l'alto l'edificio, alleggerendo le pareti con superfici vetrate. Le innovazioni tecniche-costruttive dello stile gotico sono connesse al mutamento della sensibilità religiosa e a una necessità dottrinale: **comunicare** cioè **un messaggio teologico** ai fedeli, la **presenza maestosa di Dio** che investe il fedele.

Nelle **chiese romaniche** [M2] (lo stile precedente a quello gotico, tra l'XI e il XII secolo) la distribuzione interna dei volumi era impostata prevalentemente sul **piano orizzontale**: l'occhio di chi entrava era invitato a percorrere la navata

**M1** L'interno della cattedrale di Notre Dame a Chartres (Francia), 1194-1260



**M2** L'interno della basilica di S. Miniato al Monte, Firenze, XI-XII sec.



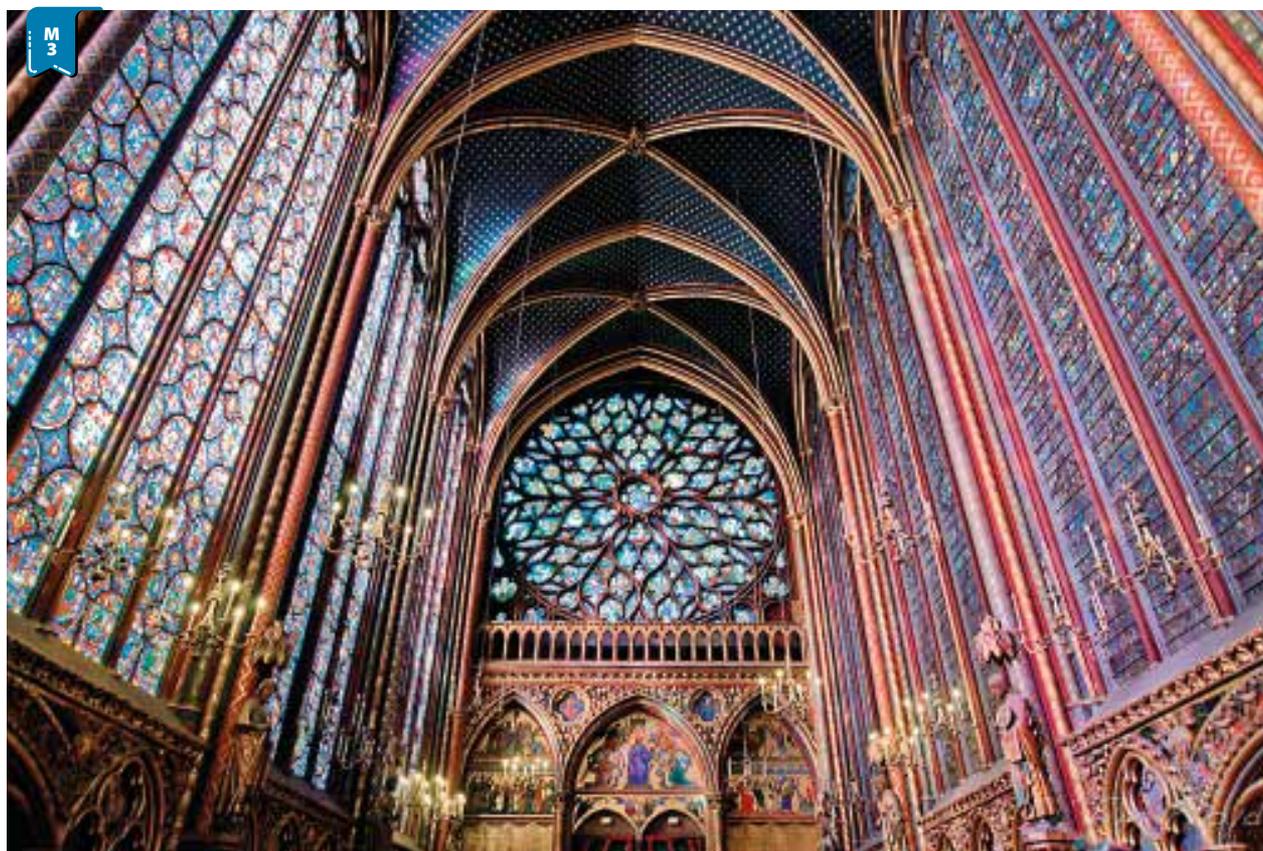
centrale, relativamente bassa nel rapporto larghezza-elevazione, come fosse una specie di corridoio. Questa era una **metafora del “cammino del fedele”** che, entrato dalla porta in facciata (la nascita, la “porta degli uomini”), doveva poi attraversare l'intera chiesa (la vita) prima di arrivare al cospetto di Dio. Nelle **chiese gotiche** invece questo gioco di spazi si attenua notevolmente: chi entra è immediatamente investito da un **senso di verticalità** improvvisa e maestosa. Non ci sono percorsi da fare per arrivare al divino: la cattedrale stessa è già, nella sua interezza, la casa di Dio in terra, un'anticipazione di quello che si potrà trovare in Paradiso, una volta raggiunta la beatitudine. Coerentemente con questo simbolismo, le cattedrali vengono inondate dalla **luce solare** mediante l'apertura di enormi finestre, che portano con sé anche la possibilità di sviluppare l'arte della vetrata: una rottura completa rispetto al passato.

Proprio le **vetrate** costituiscono un elemento imprescindibile delle nuove chiese. Fin dai secoli centrali del Medioevo, le chiese erano considerate dei veri e propri “libri di pietra”

con cui istruire il popolo analfabeta e le vetrate istoriate delle chiese gotiche hanno proprio quell'obiettivo: illuminare e istruire. Le vetrate permettevano a Dio, letteralmente, di entrare dentro la chiesa e “sacralizzarla”.

Ecco perché alle vetrate fu data così tanta importanza, come possiamo vedere nell'interno della **Sainte-Chapelle** [\[M3\]](#), a Parigi, costruita per volere di Luigi IX, re di Francia dal 1226 al 1270. Sulle vetrate infatti erano narrati i principali episodi biblici ed evangelici, oppure storie edificanti che raccontavano le vite dei santi e i miracoli da loro compiuti. Come abbiamo detto prima, queste erano architetture parlanti: le simbologie insite in queste costruzioni erano chiare per gli uomini del Medioevo che nelle cattedrali gotiche e nelle loro vetrate scorgevano la luce di Dio e nella chiesa il luogo di incontro con un Divino che lì si manifestava in tutta la sua potenza.

**M3** Veduta interna della cappella superiore della Sainte-Chapelle, Parigi, 1241-1248



## I palazzi comunali

Spostiamoci ora in Italia e passiamo a un'altra manifestazione architettonica del potere: quella dei palazzi comunali. Anche in queste costruzioni non vi era nulla di casuale e anzi rispondevano chiaramente a **bisogni comunicativi**, all'esigenza di far passare un certo messaggio alla cittadinanza che osservava il palazzo comunale.

Se da un punto di vista stilistico le costruzioni del potere ci-

vile non sono così connotate come le cattedrali gotiche, ci sono però alcuni caratteri specifici della spazialità pubblica comunale, dei veri e propri linguaggi visivi: un primo punto di questa spazialità riguarda la **direzione interno/esterno**.

I palazzi pubblici del secolo XIII avevano una forma che non impediva, anzi incentivava, la comunicazione tra l'interno dell'edificio e gli spazi circostanti. La struttura ricorrente



**M4** Piazza Maggiore, Bologna

**\* Loggiato**

Struttura architettonica ad archi su colonne o pilastri che orna la facciata di un edificio.

si componeva di un **loggiato\*** coperto a pianterreno, che si apriva sulla piazza, dove si riunivano i cittadini e dove si svolgevano le attività commerciali, e un primo piano chiuso, che ospitava la sala di riunione del consiglio, gli uffici, l'archivio: in questo senso la società cittadina non era esterna all'edificio, ma in qualche modo lo compenetrava. A Bologna, nel complesso monumentale di grande impatto in Piazza Maggiore **[M4]**, la forma originaria del Palazzo del podestà, ma anche del Palazzo del capitano del popolo, includeva loggiati aperti sulla piazza, destinati alle botteghe e ai banchi dei notai.

Un effetto simile si aveva nei palazzi del potere dell'Italia centrale che non avevano un loggiato coperto ma una grande volta che occupava il pianterreno o una parte di esso. In questi casi un amplissimo arco faceva dello spazio sottostante il palazzo un punto di passaggio, all'incrocio di strade, o più spesso nell'immissione di importanti direttrici viarie sulla piazza cittadina: in forme varie questo voltone si trova a Todi **[M5]**, Spello, Fabriano, Ancona, o in Toscana a San Gimignano.

Altro elemento architettonico significativo è costituito dalle **scale**: in diversi casi il raccordo tra i due piani era realizzato con grandi scalinate in pietra che facevano bella mostra di sé. Negli Statuti di Perugia del 1279 si ricorda il divieto di occupare le scale esterne durante le sedute consiliari, a conferma di un ruolo chiave di questo elemento architettonico negli eventi pubblici del tempo.

Tutti questi elementi convergono nel suggerire come l'esperienza del palazzo pubblico, in molti casi, non fosse frontale, nel senso di un oggetto che si osserva dal di fuori, ma piuttosto di uno spazio che si occupa "dal basso". La sua funzione pratica e simbolica nel tessuto politico urbano è espressa non tanto dalla sua mole complessiva, quanto da una serie



**M5** Palazzo del capitano del popolo, Todi

di elementi (logge, volte, scale) che sono lo strumento effettivo di determinati momenti di vita civica.

In conclusione, la funzione dei palazzi comunali era quella di esprimere la **forza del governo**, la **prosperità della città** e, al contempo, di **far sentire i cittadini partecipi** del potere pubblico, mentre quella delle chiese cattedrali era di far sentire i fedeli investiti dalla luce divina, sicuri e protetti.

Per far sì che questo accadesse, al di là delle parole, servirono le architetture del potere.

### Lo storico sei tu

Anche le città di oggi sono costellate da "architetture del potere". Prova a guardarti intorno: nella tua città o in altre città che hai visitato avrai visto delle nuove costruzioni che hanno cambiato il paesaggio urbano, come ad esempio i grattacieli che dominano i quartieri degli affari, dove si concentrano le più importanti attività commerciali e finanziarie delle città.

Prova a riflettere sul simbolismo di queste architetture: chi le ha commissionate? a cosa servono? cosa vogliono dirci?